



C E N S I S

LA CRIMINALITA' IN CAMPANIA

TRA REALTA' E PERCEZIONE

Prima analisi dei risultati dell'indagine sulla popolazione

Roma, dicembre 2007

INDICE

Premessa	Pag.	1
1. L'andamento dei reati	“	4
2. I cluster territoriali della percezione della sicurezza	“	15
3. Tante vittime, soprattutto tra i giovani	“	26
4. La richiesta di maggiore controllo del territorio	“	31
5. Prevenzione e difesa individuali a integrazione dell'azione delle pubbliche amministrazioni	“	36
6. Solidarietà, ma non verso le istituzioni	“	40

PREMESSA

Le guerre tra clan e il dilagare della criminalità comune che nei mesi scorsi avevano determinato il crescere dell'allarme in alcune aree della Campania e avevano portato alla stipula del primo Patto di sicurezza nella città di Napoli sembrano essere improvvisamente passati in secondo piano nella graduatoria delle paure collettive, superati da emergenze che vengono da lontano e che interessano soprattutto le grandi realtà urbane del Centro-nord.

Si è così creato un clima più disteso, e maggiormente favorevole per analizzare quale è oggi la percezione della criminalità e lo stato dell'allarme sociale della popolazione campana e per trarne alcune conseguenze in termini di politiche e di interventi possibili.

La percezione della sicurezza, come è noto, è uno stato dell'anima individuale che però risente fortemente degli umori che serpeggiano all'interno della società e che non necessariamente camminano di pari passo con l'andamento dei reati. In altre parole, può succedere che, in un determinato periodo, i reati crescano ma la paura rimanga stazionaria e in un altro che l'allarme sociale aumenti pur essendo in presenza di una riduzione nel numero dei reati.

Quello che conta, nella percezione collettiva, sono altri fattori quali, ad esempio:

- *l'efferatezza* che può contraddistinguere l'esecuzione di determinati reati in particolari momenti, per cui, ad esempio, un conto è essere rapinati, un conto è essere malmenati e poi rapinati;
- *l'identificazione* con la vittima, soprattutto se si tratta di un soggetto debole e indifeso (donne ed anziani, innanzitutto);
- *la prossimità*, in termini di vicinanza geografica con il luogo in cui accade il fatto;
- *la risonanza* dell'evento delittuoso sui *media* nazionali e locali;
- *la sensazione di impotenza*, ovvero la convinzione che non sia possibile fare niente per contrastare l'atto delittuoso e punirne il responsabile.

Quali che siano le determinanti dell'allarme sociale, quello che è certo è che in questo momento il problema della sicurezza urbana è in cima alle preoccupazioni della gente comune, per cui la paura rischia di trascinare, trascinandoci con sé sfiducia nelle istituzioni, vittimismo esasperato, pessimismo che investe anche altre sfere della vita quotidiana, voglia di farsi giustizia da soli.

E' altresì evidente che la situazione della criminalità e la percezione di insicurezza non sono le stesse in tutti i 551 comuni della Campania: la situazione di Napoli e della sua provincia e quella di Caserta sono assai più gravi rispetto a quella di Salerno e, ancor più di Avellino e Benevento che, pur essendo toccate marginalmente da fenomeni di criminalità organizzata, si presentano come realtà caratterizzate da una bassa incidenza dei fatti criminali.

Nelle pagine che seguono si tenta di offrire una rappresentazione quanto più possibile esaustiva della situazione della Regione, affiancando ai dati ufficiali sulla delittuosità la percezione della gente comune rilevata attraverso 2.000 interviste dirette e cercando di individuare le motivazioni che sottostanno alla crescita dell'allarme sociale.

In sintesi, dall'indagine di popolazione emerge:

- una percezione di forte insicurezza e di allarme sociale elevato circoscritti alle province di Napoli e Caserta;
- livelli elevati di vittimizzazione, soprattutto tra i giovani, che inducono a riconsiderare la reale entità dei fatti criminali che avvengono in Regione;
- l'individuazione della droga e della microcriminalità come i due problemi che incidono maggiormente sulla formazione dell'insicurezza;
- la percezione di uno scarso impegno delle istituzioni locali nel campo della lotta alla criminalità, a fronte di un impegno economico ed organizzativo crescente;
- la richiesta di maggiore controllo del territorio, da realizzarsi attraverso un aumento della presenza delle Forze dell'ordine e l'installazione di sistemi di videosorveglianza;

- la raggiunta consapevolezza dell'impossibilità, per gli apparati di sicurezza pubblica, di garantire sempre e comunque l'incolumità individuale e la conseguente necessità di integrare le dotazioni pubbliche con sistemi personali, ritagliati sulle proprie esigenze;
- la scarsa fiducia nella politica, che tracima anche sulle amministrazioni pubbliche e che porta ad un ripiegamento su se stessi e sui propri interessi individuali e di vicinato.

L'insieme delle risposte fornite offre un quadro che non è certo confortante e che, soprattutto, impone alle Amministrazioni locali un ripensamento sia sulla tipologia degli interventi da sostenere che sulle modalità di comunicazione di quanto è stato realizzato in questi anni.

In altre parole, per scongiurare il rischio di vedere le proprie risorse completamente assorbite dai, pur necessari, interventi di controllo tecnologico del territorio, è necessario disporre di un quadro chiaro delle emergenze e dei fabbisogni presenti nelle diverse aree della Regione in base ai quali costruire un'agenda delle priorità e garantire risposte rapide e coerenti.

Solo in questo modo sarà possibile mantenere e rafforzare quel principio di sicurezza integrata che ispira le normative regionali e che è alla base dell'azione dell'Assessorato regionale alla sicurezza delle città fin dalla sua istituzione.

1. L'ANDAMENTO DEI REATI

I dati sui reati commessi nel corso del 2006 offrono uno spaccato, seppure parziale perché condizionato dalla scarsa propensione a denunciare della popolazione, della situazione attuale. In Campania nel 2006 sono stati denunciati complessivamente 229.375 reati, con una media di 39,6 per 1.000 abitanti, inferiore alla quota nazionale che è del 46,9 sulla stessa parte di popolazione (tab. 1). Come già segnalato, la realtà provinciale dove la criminalità è più presente è quella di Napoli, ove sono stati denunciati 144.853 reati, ovvero il 63,1% del totale regionale (a fronte di una popolazione di 3.086.622 abitanti, pari al 53,3%), con una quota di 47,0 reati per 1.000 abitanti, in linea con la media nazionale. Le altre province campane hanno tutte un'incidenza dei reati denunciati sulla popolazione che è assai inferiore: 35,0 per 1.000 a Caserta, 31,5 a Salerno, 27,1 ad Avellino, 23,9 a Benevento.

Una prima analisi dei dati non sembra evidenziare, pertanto, quella situazione emergenziale che da anni caratterizza ogni descrizione del capoluogo campano.

Se però si vanno ad analizzare alcune tipologie di reato che, per la loro natura efferata e violenta, colpiscono particolarmente gli animi della gente comune influenzando la percezione di sicurezza presente all'interno del corpo sociale, la situazione muta radicalmente. In Campania nel 2006 sono state commesse 17.144 rapine, più di un terzo delle 50.270 registrate su tutto il territorio nazionale; di queste 14.045 sono avvenute a Napoli e 2.257 a Caserta. Questi dati portano le due province campane ai primi due posti di un'ipotetica graduatoria delle province italiane costruita in base alle rapine commesse in rapporto alla popolazione residente (tab. 2).

Insieme alle rapine un altro reato che, per le modalità con cui sempre più di frequente è commesso (per strada, con il coinvolgimento di passanti innocenti o con scambio di persone), desta particolare allarme sociale è l'omicidio: 140 dei 621 omicidi che sono stati commessi in Italia lo scorso anno sono avvenuti in Campania e solo a Napoli se ne contano 97, molti dei quali collegati alle guerre tra clan che da anni interessano il territorio della provincia. Se però si analizza il dato in rapporto alla popolazione residente vi sono altre province che detengono il triste primato degli omicidi

commessi: Catanzaro, seguita da Reggio Calabria, Nuoro e, in Campania, da Caserta.

Infine i furti, che rappresentano l'aggregato più significativo in valore assoluto (in Italia nel 2006 ne sono stati compiuti 1.585.201, pari al 57,2% del totale dei reati); tra i furti, tra l'altro, ve ne sono alcuni che destano particolare allarme sociale perché determinano una violenza contro la persona (si pensi agli scippi) o contro la propria *privacy* (ci si riferisce, in particolare, ai furti in abitazione).

Pur dovendosi analizzare i dati con tutte le precauzioni determinate dal fatto che spesso i furti, soprattutto quelli di lieve entità, non vengono denunciati, il dato relativo ai reati di questo tipo commessi nelle province campane è piuttosto confortante: 120.635 furti denunciati nel 2006, per un valore di 20,8 su 1.000 abitanti, inferiore alla media italiana che è di 26,8 sulla stessa quota di popolazione: addirittura, nessuna provincia della Campania compare nella graduatoria delle prime 10 per numero di denunce in rapporto alla popolazione.

L'analisi dell'andamento della criminalità negli ultimi cinque anni (il cui esito può essere, in parte, condizionato dal cambiamento del sistema di rilevazione dei dati che è stato realizzato a partire dal 2004) mostra una crescita dei reati denunciati che, nella Regione è del 20,2% (dai 190.878 reati del 2001 ai 229.375 del 2006), comunque inferiore alla media nazionale che è del 28,1% (tab. 3). A livello provinciale si assiste, a sorpresa, ad una forte crescita della criminalità a Benevento dove, negli ultimi cinque anni i reati commessi sono aumentati del 42,4%, Avellino (+36,0%) e Caserta (+35%); mentre l'aumento è meno sensibile a Napoli (+18,0%) e Salerno (+9%).

Dei 229.375 reati denunciati in Campania 86.178, pari al 37,6% del totale, risultano commessi nelle città capoluogo, con percentuali diverse a seconda delle province: i due estremi risultano, da un lato, la città di Napoli, dove si sono commessi 69.264 reati, pari al 47,8% del totale della provincia, e dall'altro, Caserta dove i reati commessi nel comune capoluogo sono 3.778 (il 12,1% del totale). Complessivamente nel 2006 risultano pervenute 55.927 segnalazioni di persone denunciate per aver commesso uno o più reati e sono state arrestate 20.742 persone.

Ma in Campania non c'è solo criminalità comune, c'è anche, e forse di più criminalità organizzata, la cui forza non risalta in tutta la sua drammaticità

dalla statistiche ufficiali, in quanto i reati direttamente riconducibili alla camorra sono difficilmente estraibili dall'insieme delle denunce.

Se anche ci si limita ad analizzare l'andamento di quei reati che rappresentano una spia evidente della pervasività delle organizzazioni criminali, il quadro si delinea nella sua drammaticità: nel 2006 in Campania sono stati commessi 67 omicidi di mafia, con una crescita (unica tra le quattro regioni maggiormente colpite dalla criminalità organizzata) nel quinquennio del 17,5% e le denunce per associazione mafiosa sono state 53 (+26,2% rispetto al 2001) (tab. 5).

Un altro dato che va considerato, seppure con attenzione, è quello relativo alle denunce per estorsione, un reato che, per timore di subire ritorsioni, difficilmente viene denunciato. Talvolta, quindi l'aumento delle denunce non denota tanto una reale crescita del numero dei reati quanto un'emersione del fenomeno in quei territori ove sorgono associazioni antiracket o si svolgono particolari iniziative di sensibilizzazione, e questo potrebbe essere il caso della Campania, dove le associazioni e le iniziative antiracket sono assai diffuse. In ogni caso, dal 2001 al 2006 si registra un aumento del 131,5%, delle denunce, che passano da 476 a 1.102.

Infine gli incendi dolosi, che possono rappresentare delle azioni intimidatorie nei confronti di chi si rifiuta di sottostare al ricatto estorsivo: nel periodo considerato se ne registra un aumento pari al 64,8%.

Questi dati, seppur indicativi, non riescono però a dar conto di quale sia l'effettiva penetrazione delle attività della criminalità organizzata sul territorio campano né della quota di popolazione che vive, suo malgrado, a stretto contatto con la camorra, subendone in maniera più o meno diretta, l'influenza.

Una stima, seppure approssimativa, è possibile formularla considerando come indicatori di contiguità su base comunale la presenza di almeno un clan e/o la presenza di un bene confiscato e/o lo scioglimento del consiglio comunale negli ultimi tre anni.

Complessivamente in Campania risulta la presenza di almeno uno degli indicatori precedentemente descritti in 203 comuni, pari al 36,8% del totale, che occupano il 33,7% della superficie della Regione. Ma il dato veramente drammatico è quello relativo alla popolazione che vive in quei 203 comuni e che rappresenta l'81,3% del totale regionale, a testimoniare della diffusività

di un fenomeno che lascia scoperte solo zone rurali e poco abitate. L'unica provincia la cui popolazione appare marginalmente colpita è quella di Avellino, dove comunque il 38,2% dei residenti vive in un contesto in cui è presente almeno un indicatore di criminalità organizzata (tab. 6).

Tab. 1 - Reati commessi in Campania, di cui furti, rapine ed omicidi volontari. Anno 2006 (v.a. e val. per 1.000 abitanti, 10.000 abitanti e 100.000 abitanti)

	Totale reati		<i>di cui</i> Furti		<i>di cui</i> Rapine		<i>di cui</i> Omicidi volontari	
	v.a.	per 1.000 ab.	v.a.	per 1.000 ab.	v.a.	per 10.000 ab.	v.a.	per 100.000 ab.
Avellino	11.860	27,1	4.960	11,3	85	1,9	3	0,7
Benevento	6.899	23,9	3.058	10,6	78	2,7	4	1,4
Caserta	31.172	35,0	16.746	18,8	2.257	25,3	29	3,3
Napoli	144.853	47,0	77.341	25,1	14.045	45,6	97	3,1
Salerno	34.336	31,5	18.480	17,0	673	6,2	7	0,6
Campania ⁽¹⁾	229.375	39,6	120.635	20,8	17.144	29,6	140	2,4
<i>Sud e Isole</i>	<i>762.313</i>	<i>36,7</i>	<i>386.185</i>	<i>18,6</i>	<i>25.634</i>	<i>12,4</i>	<i>330</i>	<i>1,6</i>
Italia ⁽²⁾	2.771.490	46,9	1.585.201	26,8	50.270	8,5	621	1,1

(1) Comprende una quota di reati non attribuiti a livello provinciale

(2) Comprende una quota di reati non attribuita sia a livello provinciale che regionale

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno

Tab. 2 - Prime 10 province e posizione delle province della Campania per alcune tipologie di reato in rapporto alla popolazione, anno 2006

Omicidi (per 100.000 abitanti)		Rapine (per 10.000 abitanti)		Furti (per 1.000 abitanti)		Totale reati (per 1.000 abitanti)				
Catanzaro	5,5	1	Napoli	45,6	1	Rimini	54,7	1	Rimini	80,2
Reggio Calabria	4,4	2	Caserta	25,3	2	Bologna	51,1	2	Bologna	79,2
Nuoro	3,8	3	Catania	17,9	3	Milano	48,9	3	Genova	79,1
Caserta	3,3	4	Torino	14,8	4	Roma	48,6	4	Torino	74,9
Napoli	3,1	5	Palermo	14,4	5	Genova	46,5	5	Milano	74,8
Vibo Valentia	3,0	6	Milano	14,1	6	Torino	43,8	6	Roma	67,2
Siracusa	2,8	7	Rimini	11,1	7	Firenze	38,2	7	Firenze	63,5
Crotone	2,3	8	Roma	11,0	8	Modena	35,1	8	Imperia	56,6
Arezzo	2,1	9	Bologna	9,4	9	Ravenna	33,3	9	Ravenna	56,4
Catania	2,0	10	Genova	8,6	10	Lucca	31,9	10	Savona	55,1
21 Benevento	1,4	15	Salerno	6,2	27	Napoli	25,1	25	Napoli	47,0
56 Avellino	0,7	61	Benevento	2,7	52	Caserta	18,8	65	Caserta	35,0
60 Salerno	0,6	81	Avellino	2,9	71	Salerno	17,3	82	Salerno	31,5
					92	Avellino	11,3	96	Avellino	27,1
					94	Benevento	10,6	100	Benevento	23,9
<i>Media Italia</i>	<i>1,1</i>		<i>Media Italia</i>	<i>8,5</i>		<i>Media Italia</i>	<i>26,8</i>			

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno

Tab. 3 - Andamento dei reati commessi nelle province della Campania, 2001-2006 (1) (v.a. e var.%)

Province	Totale reati		
	v.a. 2001	v.a. 2006 (1)	var.% 2001-2006
Avellino	8.719	11.860	36,0
Benevento	4.845	6.899	42,4
Caserta	23.092	31.172	35,0
Napoli	122.802	144.853	18,0
Salerno	31.420	34.336	9,3
Campania ⁽²⁾	190.878	229.375	20,2
<i>Sud e Isole</i>	<i>655.626</i>	<i>762.313</i>	<i>16,3</i>
Italia ⁽³⁾	2.163.826	2.771.490	28,1

(1) I dati del 2001 sono di fonte Istat mentre quelli al 2006 sono Ministero dell'Interno;
Essendo cambiata il sistema di rilevazione e il suo universo di riferimento i dati tra i due anni non sono perfettamente omogenei

(2) Per il 2006 comprende una quota di reati non attribuiti a livello provinciale

(3) Per il 2006 comprende una quota di reati non attribuita sia a livello provinciale che regionale

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno

Tab. 4 - Reati commessi, persone denunciate e persone arrestate nelle province e nei comuni capoluogo della Campania, 2006 (v.a. e val.%) (*)

	Reati commessi	<i>Di cui nel</i> <i>comune capoluogo</i>		Persone denunciate	Persone arrestate
		v.a.	% sul totale provinciale		
Avellino	11.860	2.881	24,3	5.198	534
Benevento	6.899	2.226	32,3	2.199	397
Caserta	31.172	3.778	12,1	6.567	3.618
Napoli	144.853	69.264	47,8	29.812	13.177
Salerno	34.336	8.029	23,4	9.301	2.337
Campania (**)	229.375	86.178	37,6	55.927	20.742

(*) Per le persone denunciate e arrestate il dato si riferisce al numero di segnalazioni

(**) Il totale regionale include i casi non attribuiti a livello provinciale ma solo a livello regionale

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno

Tab. 5 - Andamento dei reati di criminalità organizzata in Campania, 2001-2006 (v.a. e var.%)

Reati	v.a. 2001	v.a. 2006 (1)	var. % 2001-2006
Omicidi per mafia, camorra e 'ndrangheta	57	67	17,5
Associazione di stampo mafioso (art. 416 bis)	42	53	26,2
Estorsioni	476	1.102	131,5
Incendi dolosi	942	1.552	64,8

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno

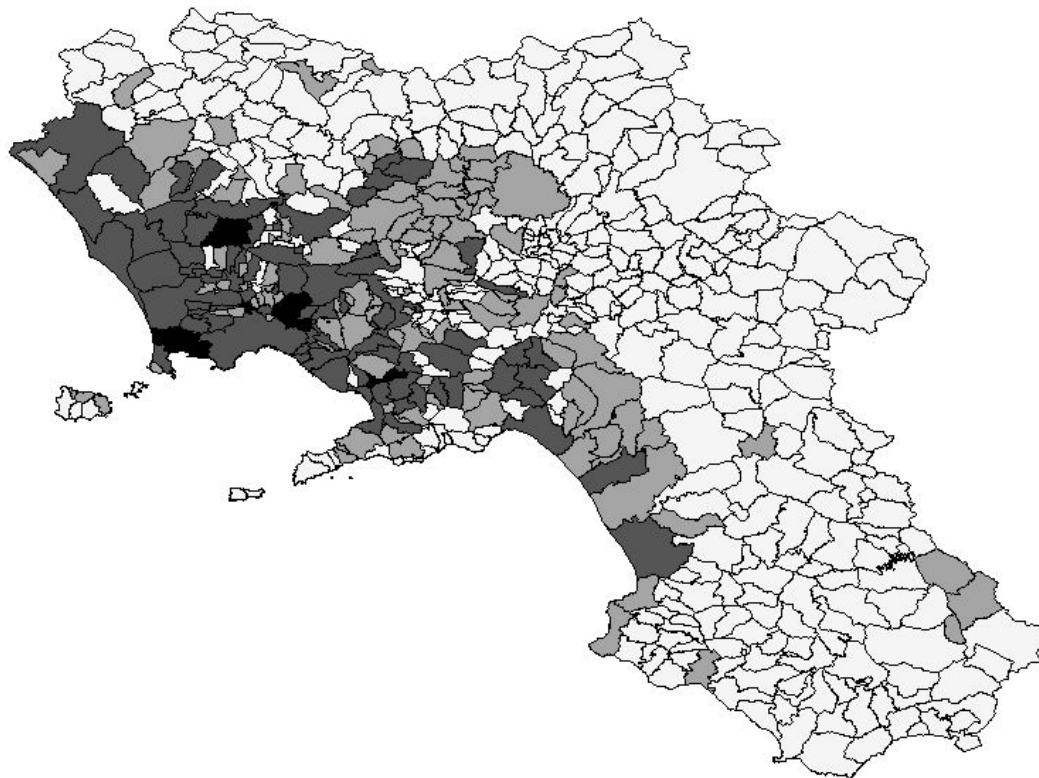
Tab. 6 - Diffusione e incidenza della criminalità organizzata in Campania (v.a. e val. %)

Provincia e regione	Comuni coinvolti (*)		Popolazione appartenente ai comuni coinvolti (% su totale)	Superficie dei comuni coinvolti (% su totale)
	v.a.	val. %		
Avellino	19	16,0	38,2	13,4
Benevento	28	35,9	56,2	31,1
Caserta	49	47,1	77,9	50,2
Napoli	73	79,3	95,0	86,4
Salerno	34	21,5	69,5	24,9
Campania	203	36,8	81,3	33,7

(*) Con almeno un indicatore di contiguità: clan, beni confiscati, sciolti negli ultimi tre anni

Fonte: elaborazione Censis su Rapporti e relazioni al Parlamento del Ministero dell'Interno, Osservatorio Anticamorra Regione Campania, Libera "Ufficio beni confiscati"

Fig. 1 - Comuni della Campania che presentano almeno un indicatore della presenza di criminalità organizzata (*)



- Non sono presenti indicatori di criminalità organizzata
- Un indicatore di criminalità organizzata
- Due indicatori di criminalità organizzata
- Tre indicatori di criminalità organizzata

(*) Indicatori: presenza di clan, beni confiscati, comuni sciolti negli ultimi tre anni

Fonte: elaborazione Censis su Rapporti e relazioni al Parlamento del Ministero dell'Interno, Osservatorio Anticamorra Regione Campania, Libera "Ufficio beni confiscati"

2. I CLUSTER TERRITORIALI DELLA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA

Se dall'analisi della criminalità reale, si passano ad esaminare i risultati dell'indagine su 2.000 cittadini campani, che affronta il tema più "caldo" della percezione di sicurezza, l'insieme delle risposte fornite offre *un quadro da cui sembrerebbero serpeggiare all'interno della popolazione sentimenti diversi, fortemente influenzati dalla zona di residenza. Da una parte ci sono Avellino, Benevento e Salerno che vivono in una situazione di tranquillità relativa e di scarsa preoccupazione nei confronti delle attività criminali, mentre dall'altra si posizionano Napoli e Caserta che fanno registrare uno stato dell'allarme sociale assai più elevato, e senza dubbio determinato dalla compresenza nel proprio territorio di clan criminali e di criminalità comune.*

Infatti, se la popolazione della Campania nel suo insieme si presenta divisa tra un 46% che giudica la propria area di residenza molto (4,2%) o abbastanza (41,8%) sicura e il 53,1% che, invece, la ritiene molto (14,0%) o abbastanza (39,1%) insicura; analizzando le risposte sulla base della provincia di residenza la percentuale di quelli che ritengono di vivere in un contesto sicuro sale all'83,4% in provincia di Avellino, al 73,0% in quella di Salerno e al 72,9% a Benevento; mentre scende al 39,8% a Caserta, al 29,9% nella provincia di Napoli e, addirittura, al 19,6% a Napoli città (tab. 7 e figg. 2 e3).

Più controverso il dato sull'andamento delle attività criminali negli ultimi anni, che, per l'insieme del campione, sono aumentate (42,4%) o rimaste uguali (41,8%) ma con intensità diverse a seconda del luogo di residenza, per cui vi è percezione di una crescita delle attività criminali soprattutto da parte di chi risiede a Benevento (ne è convinto il 47,7% dei residenti) e nel comune di Napoli (51,7% degli intervistati) (tab. 8).

Le risposte fornite non corrispondono pienamente alla geografia dell'allarme sociale precedentemente delineata, mentre sono assai più in sintonia con i dati del Ministero dell'Interno relativi ai reati denunciati che sono stati illustrati nella precedente tabella 3: in altre parole, i cittadini di Benevento e Avellino sono consapevoli che le attività criminali nei loro territori sono cresciute, ma, nello stesso tempo sanno che non hanno raggiunto i livelli di guardia che caratterizzano altre aree della Regione.

Ma quali sono le fonti informative di cui la popolazione tiene conto nel formarsi le proprie opinioni sulle caratteristiche e sull'andamento della criminalità?

Al primo posto, a conferma di quanta parte giochino *i media* nel formare le opinioni della gente su argomenti così delicati, si trovano le televisioni nazionali, segnalate dal 41,6% del campione, così come molta importanza è attribuita ai quotidiani locali (34,6%) e alle televisioni locali (34,1%) (fig. 4). Un altro aspetto che riveste un ruolo fondamentale è quello informale, dato in primo luogo dalle conversazioni con amici e parenti (36,1% delle risposte); mentre l'esperienza diretta ha un ruolo determinante, ma meno consistente (17,1% delle risposte).

Il peso dei mezzi di informazione è inequivocabile, e permette di rilevare che per le Amministrazioni centrali e locali è fondamentale ricercare un rapporto continuativo con *i media*, per ottenere che gli operatori della comunicazione non facciano esclusivamente da grancassa agli episodi di criminalità efferata, che pure avvengono; ma siano messi in condizione di seguire anche in maniera continuativa i progetti e gli interventi di prevenzione e di controllo del territorio che vengono realizzati quotidianamente.

L'analisi delle risposte fornite in base al sesso e alla classe di età rivela come le donne siano esposte soprattutto alle televisioni; mentre gli uomini si formano le proprie opinioni anche sui quotidiani, particolarmente su quelli locali. Tra i giovani che hanno meno di 29 anni cresce la quota di quelli che si fidano dell'esperienza diretta, che leggono i quotidiani locali, che consultano internet. Tra i più anziani è elevata la percentuale di quanti dichiarano che la propria opinione si forma soprattutto attraverso le conversazioni con parenti e amici o guardando le trasmissioni televisive (tab. 9).

Con la paura che cresce si individuano anche particolari categorie di persone che rappresentano una minaccia nella propria zona di residenza: al primo posto gli intervistati individuano i *delinquenti comuni* (34,0% delle risposte), seguiti dagli *spacciatori di droga*, segnalati dal 18,8% del campione e dai giovani che si rendono protagonisti di atti di teppismo e vandalismo (fig. 5). Assai distanti, nella percezione comune, a segnare un solco profondo con quanto sta accadendo nel Centro nord, risultano essere

gli immigrati, che sono segnalati come la categoria più pericolosa solo dal 2,8% della popolazione.

In linea con le risposte relative alle categorie di persone che rappresentano una minaccia per la propria zona di residenza i problemi che destano maggiore preoccupazione e determinano larga parte dell'insicurezza presente tra la popolazione sono *la tossicodipendenza*, segnalata dal 52,8% degli intervistati, e la *microcriminalità* che preoccupa il 52,5% della popolazione; accanto a queste ci sono alcune questioni che si potrebbero definire "emergenti", come la delinquenza minorile (che è un problema per il 44,0% della popolazione e lo sta diventando per il 34,4%) e il degrado urbano (che rappresenta già una questione prioritaria secondo il 43,7% e lo sta diventando per il 27,2%). Poco importanti risultano invece altri aspetti del disagio e della marginalità sociale che sono al centro del dibattito sulla sicurezza nelle città medie e grandi del Centro-nord quali la prostituzione (che è un problema per il 15,9% dei cittadini campani) e il disagio abitativo (che è un problema per il 22,7% dei campani). Più segnalata, e in crescita, l'immigrazione clandestina, che, allo stato attuale, è un problema per il 27% della popolazione (fig. 6 e tab. 10)

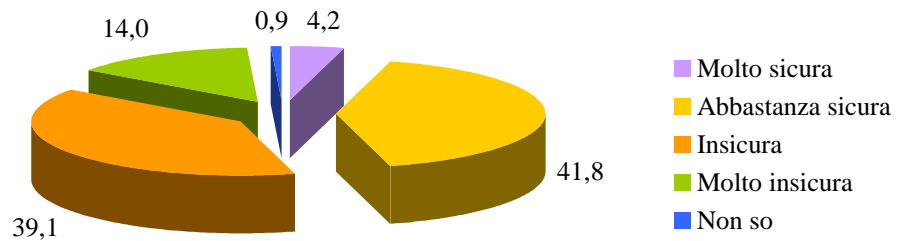
Molto rilevanti, soprattutto se si considera l'elevata percentuale di popolazione che non è in grado di fornire una risposta, sembrano essere altre due problematiche su cui, a dire il vero, stanno molto lavorando i diversi attori locali impegnati su questo versante, dalle associazioni dei commercianti, al volontariato, alle istituzioni locali: il racket, considerato un problema dal 32,9% dei campani, e l'usura, segnalata dal 32,7% del campione.

Probabilmente meno avvertito che altrove, vista la spontanea propensione dei campani a sostenersi e a costituire reti spontanee di solidarietà, ma comunque in crescita, è anche il senso di solitudine e di isolamento all'interno della comunità (che è vissuto come un problema dal 23,4% della popolazione, mentre lo sta diventando per il 27,1%).

Essere testimoni diretti di episodi che, pur senza rappresentare veri e propri atti di criminalità, fotografano la crescita del disagio e del degrado sociale alimenta la percezione di insicurezza, se non altro perché dà il senso dell'impotenza del privato cittadino e anche delle Forze dell'ordine.

Ben il 51,3% degli intervistati dichiara di vedere spesso (e il 39,1% qualche volta) persone che litigano, urlano, dicono parolacce; così come risultano

assai diffusi gli atti di vandalismo, di cui è spesso testimone il 32,5% della popolazione e qualche volta il 44,6%. Meno frequenti, ma comunque diffusi ed in aumento, sono le situazioni in cui si vede gente ubriaca o persone che si drogano; mentre l'unico fenomeno che non sembra avere assunto dimensioni rilevanti è, ancora una volta, quello della prostituzione, per cui solo il 5,4% degli intervistati ammette di vedere spesso persone che si prostituiscono (tab. 11). L'analisi delle risposte in base all'ampiezza del comune di residenza rivela come in genere gli episodi che segnalano la presenza di degrado-disagio sociale tendono a crescere di pari passo con l'aumentare della dimensione demografica; ma insieme testimonia come i centri urbani di dimensioni minori non siano esenti da elementi di problematicità (figg. 7 e 8).

Fig. 2 - Percezione della sicurezza nella zona di residenza (val. %)

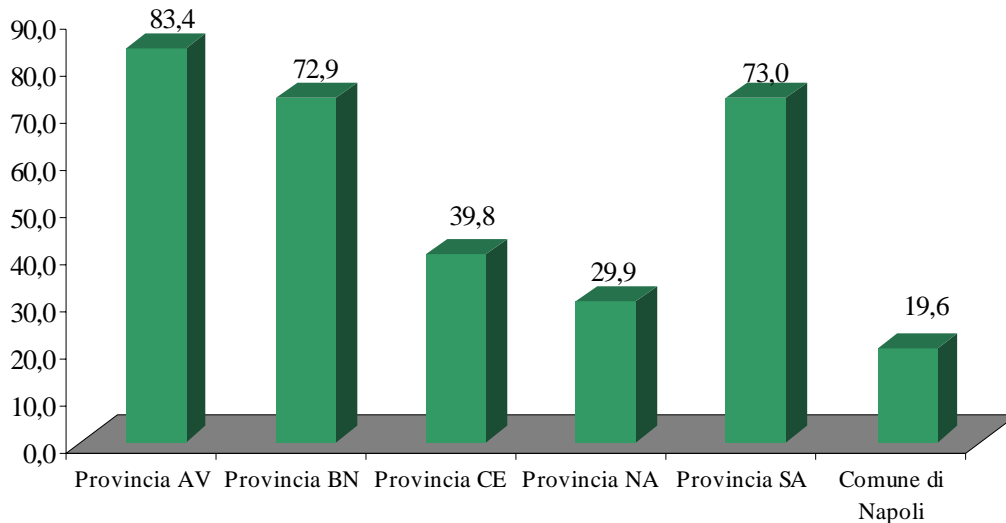
Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 7 - Percezione della sicurezza nella zona in cui vive, per provincia e nel Comune di Napoli (val. %)

Percezione sicurezza	Province					Comune Napoli	Totale
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno		
Molto sicura, non ho notizie di attività criminali	11,2	10,3	1,0	1,4	9,9	0,3	4,2
Abbastanza sicura, le attività criminali sono piuttosto rare	72,2	62,6	38,8	28,5	63,1	19,3	41,8
Insicura, vi sono attività criminali di vario tipo	11,1	24,3	49,7	47,4	22,3	48,8	39,1
Molto insicura, le attività criminali sono molto diffuse	2,8	2,8	10,3	21,6	3,6	31,1	14,0
Non so	2,7	0,0	0,2	1,1	1,0	0,5	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 3 - Intervistati che ritengono sicura (molto o abbastanza) la propria zona di residenza per provincia e nella città di Napoli (val. %)

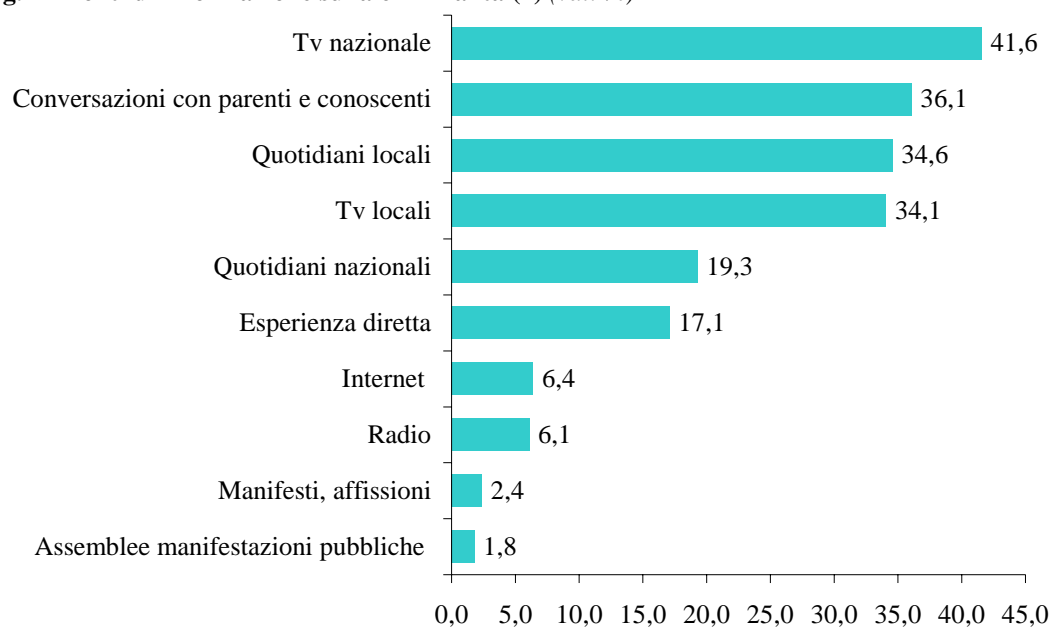


Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 8 - Percezione sull'andamento delle attività criminali nella propria zona di residenza negli ultimi anni, per provincia e nel Comune di Napoli (val. %)

Attività criminali	Province					Comune Napoli	Totale
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno		
Molto aumentate	8,2	6,5	3,2	12,2	5,4	13,1	8,8
Aumentate	41,7	47,7	39,3	44,7	37,4	51,7	42,4
Rimaste uguali	43,1	37,4	53,7	36,1	48,3	29,0	41,8
Diminuite	5,6	7,5	3,8	6,5	8,1	6,2	6,4
Molto diminuite	1,4	0,9	0,0	0,5	0,8	0,0	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 4 - Fonti di informazione sulla criminalità (*) (val. %)

Il totale non è uguale a 100 poiché erano possibili più risposte

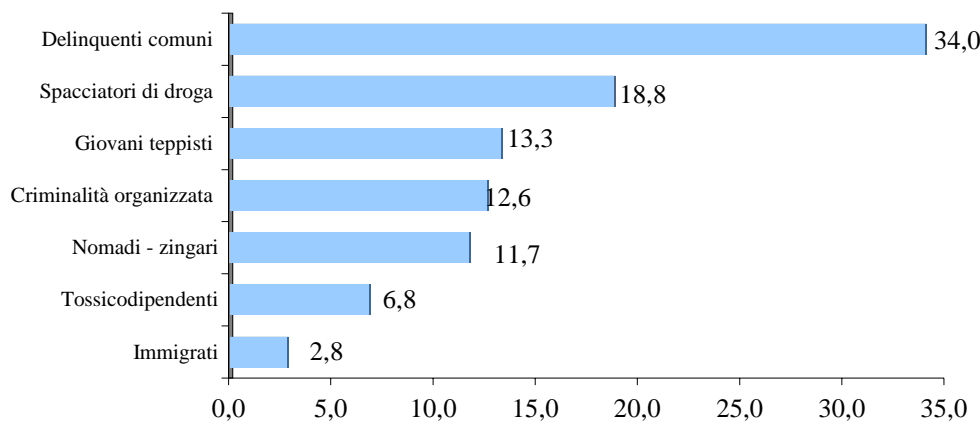
Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 9 - Fonti da cui provengono prevalentemente le informazioni sulla criminalità, per sesso ed età (*)

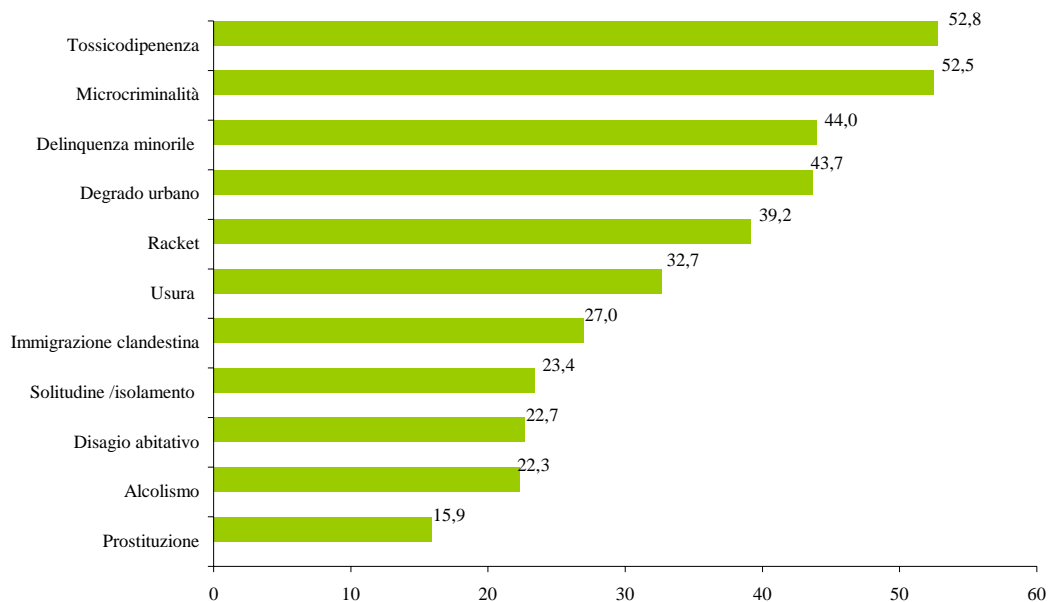
Fonti informative	Sesso		Età				Totale
	Maschio	Femmina	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	
Internet	7,9	5,0	12,9	7,2	4,3	0,8	6,4
Quotidiani nazionali	21,0	17,6	16,7	19,8	21,9	16,9	19,3
Quotidiani locali	36,9	32,5	37,9	35,6	34,4	29,0	34,6
Televisione nazionale	36,9	45,8	36,8	10,1	43,0	47,3	41,6
Televisioni locali	30,7	37,0	28,2	31,6	34,8	43,8	34,1
Radio	5,9	6,2	5,6	7,0	6,3	4,6	6,1
Esperienza diretta	19,9	14,5	20,1	19,8	14,9	12,4	17,1
Manifesti/affissioni	2,9	2,0	3,2	2,0	2,4	2,2	2,4
Assemblee, manifestazioni	1,8	1,7	2,0	2,2	1,5	1,1	1,8
Conversazioni con parenti e conoscenti	35,21	36,9	36,3	34,1	35,1	40,3	36,1

(*) il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno

Fig. 5 - Categorie di persone che rappresentano una minaccia per la sicurezza degli intervistati (val. %)

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 6 - Fenomeni di disagio e marginalità che sono un problema in Campania (val. %) *

(*) il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 10 - Livello di problematicità di alcuni fenomeni di disagio/marginalità (val. %)

Fenomeni	È un problema	Sta diventando un problema	Non è un problema	Non so	Totale
Prostituzione	15,9	12,7	61,8	9,7	100,0
Alcoolismo	22,3	29,3	38,3	10,1	100,0
Tossicodipendenza	52,8	34,1	9,0	4,2	100,0
Immigrazione clandestina	27,0	35,3	31,3	6,5	100,0
Microcriminalità	52,5	31,5	14,0	2,1	100,0
Usura	32,7	16,3	25,9	25,2	100,0
Degrado urbano	43,7	27,2	24,8	4,5	100,0
Solitudine, isolamento	23,4	27,1	36,8	12,8	100,0
Delinquenza minorile	44,0	34,4	17,6	4,1	100,0
Disagio abitativo	22,7	27,3	43,1	6,9	100,0
Racket	39,2	16,4	23,9	20,6	100,0

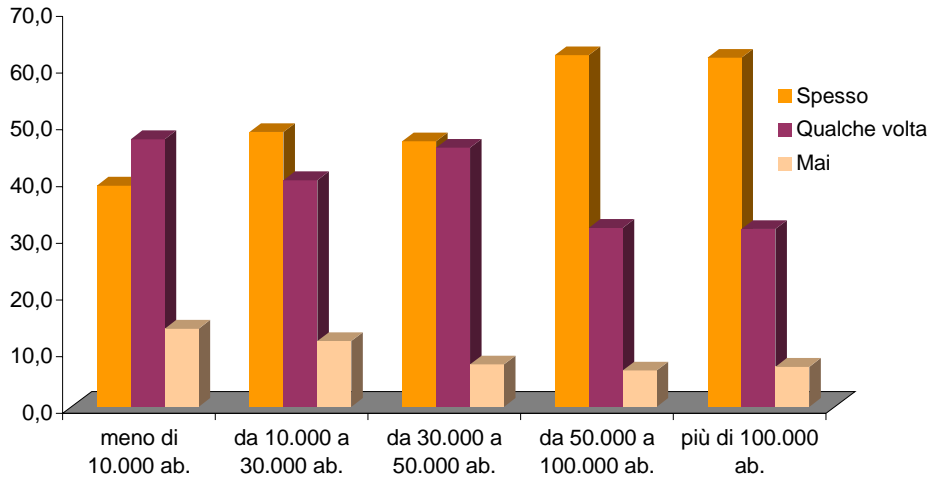
Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 11 - Frequenza con cui gli intervistati assistono ad alcune situazioni di disagio/degrado sociale (val. %)

Situazioni	Spesso	Qualche volta	Mai	Totale
Persone che si drogano	16,5	39,6	43,9	100,0
Persone che si prostituiscono	5,4	15,4	79,2	100,0
Persone ubriache	21,9	49,7	28,4	100,0
Persone che litigano/ urlano/ dicono parolacce	51,3	39,1	9,6	100,0
Persone che compiono atti di vandalismo	32,5	44,6	22,9	100,0

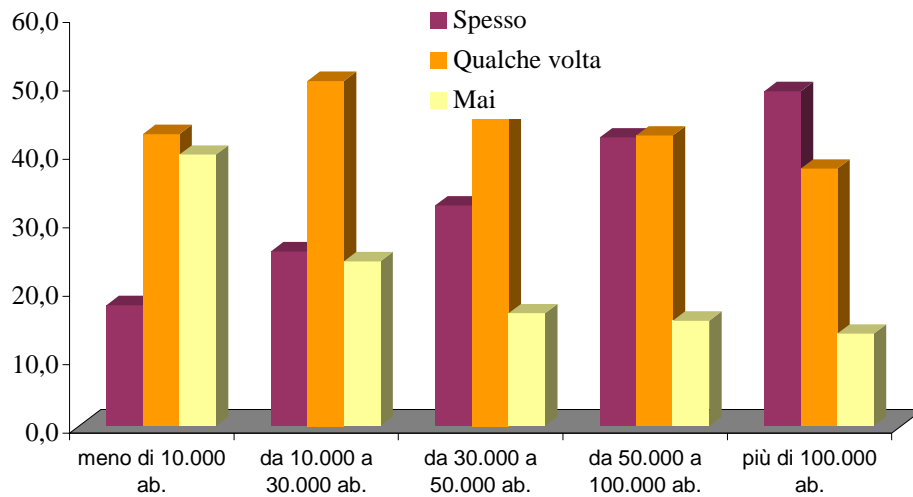
Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 7 - Frequenza con cui gli intervistati vedono persone che litigano/urlano/dicono parolacce per ampiezza del comune di residenza (val. %)



Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 8 - Frequenza con cui gli intervistati vedono persone che compiono atti di vandalismo per ampiezza del comune di residenza (val. %)



Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

3. TANTE VITTIME, SOPRATTUTTO TRA I GIOVANI

Nel primo capitolo si è detto che i dati sulle denunce restituiscono, a sorpresa, l'immagine di una Regione dove non vi è una particolare frequenza né incidenza delle attività criminali.

I dati sulla delittuosità però, vanno sempre considerati con prudenza, in quanto rappresentano solo la parte emersa della criminalità, la cosiddetta criminalità apparente; per avere un'idea della delittuosità reale a questa andrebbero aggiunti i reati che vengono commessi ma che, per motivi diversi (scarsa entità del fatto, sfiducia nella reale possibilità che venga individuato il responsabile, paura di subire ritorsioni), non vengono denunciati.

Per cercare di arrivare ad una stima attendibile dei reati effettivamente commessi in Campania, all'interno del questionario sono state inserite alcune domande tese ad indagare se gli intervistati fossero stati vittime di reato e di che tipo.

Sulla base della risposte fornite risulta che il 40,5% della popolazione della Campania è stata vittima di almeno un reato nel corso della propria vita (il 22,5% di uno e il 18,0% di più di uno) (fig. 9); questo dato va però considerato come approssimato per difetto, in quanto può risentire di un effetto di sottostima determinato dalla possibilità di aver dimenticato fatti delittuosi, magari di live entità, di cui si è stati vittima molti anno orsono.

Circoscrivendo il quadro di indagine all'ultimo anno, si ottiene che il 30,3% delle vittime ha subito almeno un illecito negli ultimi dodici mesi (il 24,4% di uno e il 5,9% di più di uno) (fig. 10). Anche in questo caso le risposte possono aver subito una distorsione, ma per eccesso, dovuta alla eventualità di aver considerato come reati anche episodi che non hanno una rilevanza penale o che sono avvenuti in precedenza.

L'analisi delle risposte in base alle caratteristiche socio-anagrafiche conferma un paradosso che emerge anche da altre indagini di questo tipo realizzate in altre aree del paese: le persone che si percepiscono come più fragili e che hanno più paura della criminalità (le donne e gli anziani), forse perché sono quelle che adottano un maggior numero di comportamenti di prevenzione, sono quelle che meno di frequente risultano vittima di eventi

criminosi, e questo dato è evidente soprattutto in relazione all'età. Infatti, le vittime dell'ultimo anno sono maggiori tra le donne ed i giovani (tab. 12).

Una percentuale così elevata di giovani vittime, non può non richiamare le preoccupazioni precedentemente descritte sul dilagare della tossicodipendenza, sulla crescita della microcriminalità e del disagio sociale, sull'aumento dell'alcoolismo; tutti fenomeni che gli intervistati collegano alla diffusione delle attività criminali, e che hanno il loro epicentro proprio all'interno del mondo giovanile.

Al primo posto, tra i reati che gli intervistati dichiarano di aver subito vi sono i borseggi e gli scippi, segnalati dal 25,2% delle vittime, seguono i furti in casa, denunciati dal 23,1% di coloro che hanno subito un reato. Al terzo posto, nella graduatoria dei reati più frequenti, si trova il furto di autoveicoli (16,0% delle risposte) e al quarto la rapina (fig. 11).

Accanto al dato sui reati di cui si è vittima con maggiore frequenza è interessante analizzare quali sono i reati che la gente giudica più gravi, a prescindere dalla pena media edittale prevista dal Codice penale.

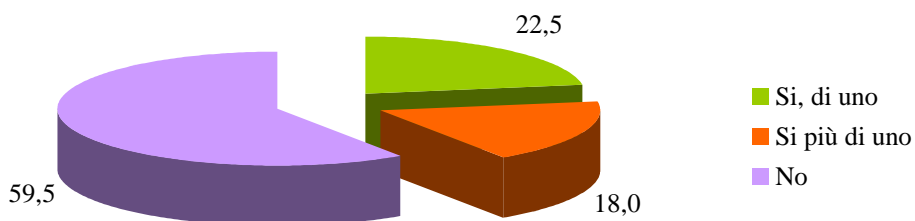
I primi posti della graduatoria sono occupati da reati che per lo più si svolgono all'interno delle mura domestiche e che hanno come vittime soggetti indifesi, donne o più spesso, bambini: la pedofilia, e poi la violenza sessuale e i maltrattamenti in famiglia (tab. 13). Al quarto posto lo sfruttamento della prostituzione, un reato che, invece, ha più spesso come teatro la pubblica via, ma che comunque vede coinvolte in qualità di vittime donne, sempre più spesso straniere, e che in molti casi presuppone l'esistenza di un'organizzazione che gestisce gli arrivi e i traffici.

Seguono quattro reati riconducibili, più o meno direttamente, alle attività della criminalità organizzata: lo spaccio di droga, problema che è particolarmente sentito nella Regione; l'usura, che è ormai diventato un canale di approvvigionamento della camorra che si affianca a quelli tradizionali; le rapine, che vedono coesistere sulla scena del crimine appartenenti alle organizzazioni criminali, delinquenti abituali, tossicodipendenti, e le estorsioni, illecito tipico della criminalità organizzata, attraverso il quale la camorra esercita il controllo del territorio e si garantisce entrate consistenti.

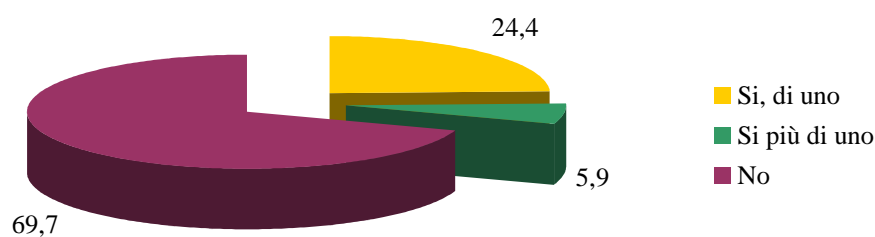
Meno importanti risultano tutti i reati di criminalità comune, che sono, invece, quelli di cui è più facile rimanere vittima e che determinano gran parte delle preoccupazioni presenti all'interno del corpo sociale.

Così come sono percepiti come poco gravi i reati che non toccano direttamente né la persona né il patrimonio, ma che invece danneggiano gravemente il contesto della Regione condizionandone la vivibilità, quali i reati contro l'ambiente (al tredicesimo posto) e i danneggiamenti al patrimonio artistico (collocati in ultima posizione).

Fig. 9 - Intervistati che nella loro vita sono stati vittime di reato (val. %)



Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

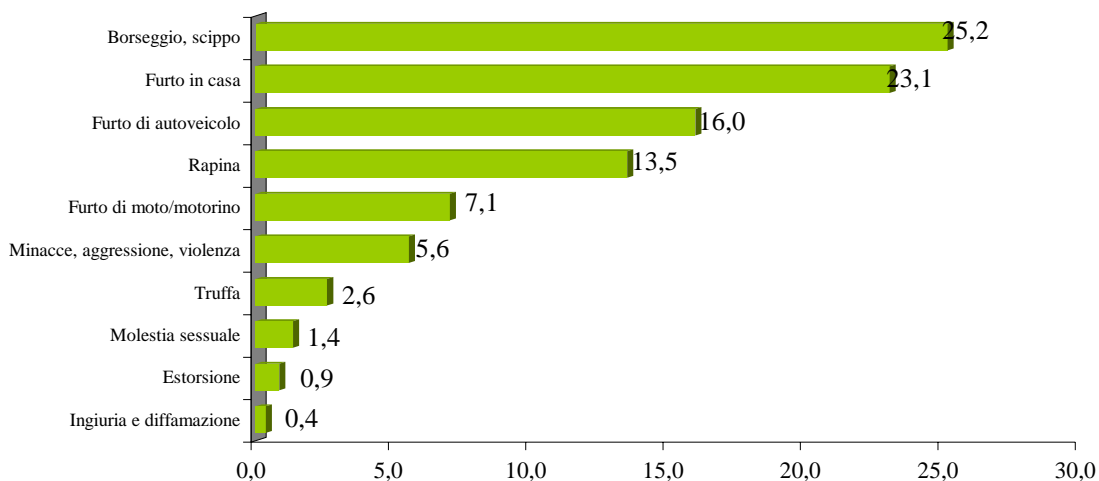
Fig. 10 - Vittime che hanno subito almeno un reato nell'ultimo anno (val. %)

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 12 - Vittime di reato nell'ultimo anno, per sesso ed età (val. %)

Vittime	Età				Sesso		Totale
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	Maschio	Femmina	
Negli ultimi dodici mesi è stato vittima di reato	28,1	25,3	23,5	21,3	24,4	24,4	24,4
Negli ultimi dodici mesi è stato vittima di più di un reato	8,9	7,9	4,5	2,5	6,6	5,3	5,9
Vittime negli ultimi dodici mesi di uno o più reati	37,0	33,2	28,0	23,8	31,0	29,7	30,3
Negli ultimi dodici mesi non è stato vittima di reato	63,0	66,8	72,0	76,2	69,0	70,3	68,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 11 - Ultimo reato subito dagli intervistati (val. %)

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 13 - Graduatoria dei reati in base alla loro gravità, secondo la percezione degli intervistati

1.	Pedofilia
2.	Violenze/molestie sessuali
3.	Maltrattamenti in famiglia
4.	Sfruttamento della prostituzione
5.	Spaccio di sostanze stupefacenti
6.	Usura
7.	Rapina
8.	Estorsione
9.	Furto in appartamento
10..	Traffico di armi
11.	Scippo-borseggio
12.	Furto di veicolo
13.	Reati contro l'ambiente
14.	Danneggiamenti al patrimonio artistico

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

4. LA RICHIESTA DI MAGGIORE CONTROLLO DEL TERRITORIO

Gli intervistati credono che il modo più efficace per contrastare la criminalità sia da ricercarsi in un *maggiore controllo del territorio*, da perseguirsi attraverso una più consistente presenza delle Forze dell'ordine (60,5% delle risposte), l'aumento delle zone sottoposte a videosorveglianza (31,1%), la diffusione del poliziotto di quartiere(30,9%) (fig. 12). Del resto è questa la direzione verso cui si muovono le progettualità che impiegano più risorse e che si stanno realizzando nella Regione, dal Patto per la sicurezza di Napoli, al POR Campania, al PON Sicurezza, ad alcuni dei progetti finanziati dalla Regione attraverso le normative regionali.

Meno importanti sembrerebbero essere considerate le iniziative di prevenzione e di reinclusione sociale che costituiscono "l'altra faccia" della sicurezza, quella a più diretto coinvolgimento degli enti locali, e che garantirebbero risultati forse di maggiore impatto, ma nel medio-lungo periodo: tuttavia un non trascurabile 26,2% di campani individua nella costituzione di un maggior numero di spazi di socializzazione e di aggregazione per i giovani la ricetta per contrastare la criminalità

Importanti, ma meno essenziali, anche altri interventi che influirebbero sulla morfologia dei centri abitati come una maggiore illuminazione (necessaria per sconfiggere la criminalità per il 23,7% del campione), più aree di verde pubblico attrezzate (indicate dall'8,1%), negozi aperti fino a tardi la sera (che il 7,5% vede come elemento che può scoraggiare la criminalità).

La richiesta di avere più Forze dell'ordine si combina con la percezione che la popolazione ha dell'andamento della loro presenza negli ultimi anni: rispetto a questo punto la stragrande maggioranza della popolazione (il 64,2%) ritiene che la presenza sia rimasta stabile, mentre il 17,7% è convinto che sia aumentata e il 18,1% che sia diminuita (fig. 13).

L'analisi delle risposte in base all'ampiezza del comune in cui vivono gli intervistati sembrerebbe delineare una situazione per cui le Forze dell'ordine risultano essere stazionarie nei centri urbani di minori dimensioni e in crescita o in diminuzione in quelli maggiori. L'apparente contraddittorietà di questa risposta può essere, in parte, spiegata con il fatto che, a parità di organico, nelle grandi città negli ultimi anni si sono tentati degli interventi

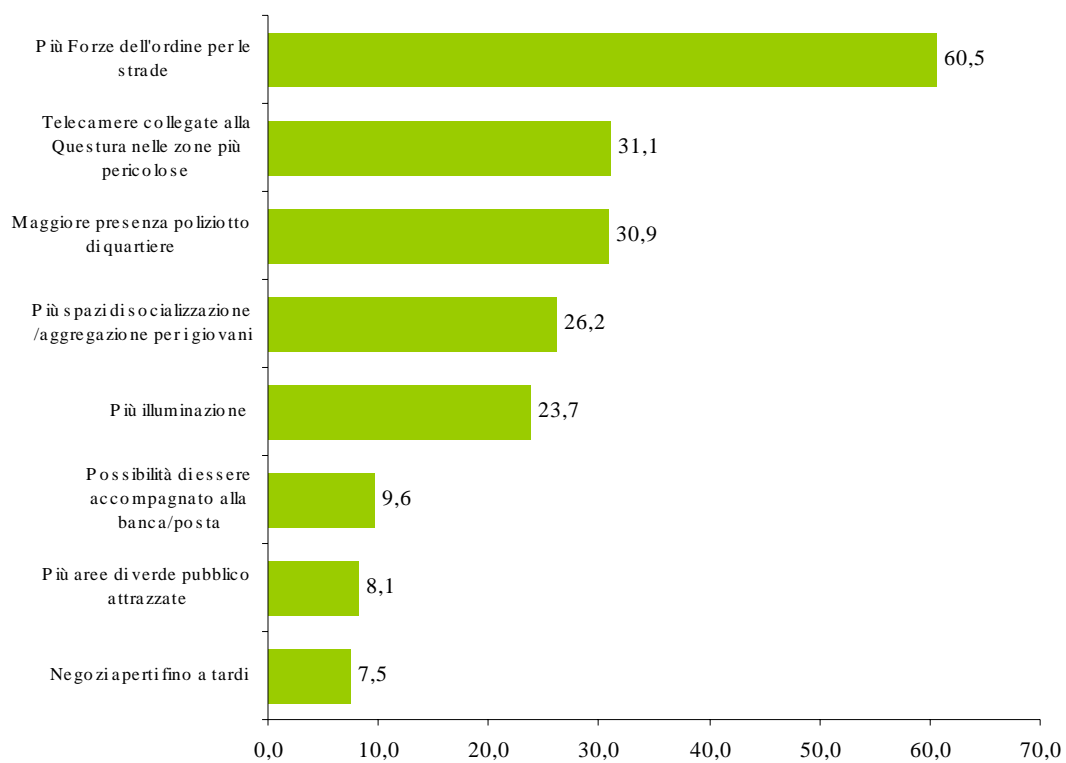
mirati sulle esigenze effettive, potenziando la presenza delle Forze dell'ordine soprattutto nei contesti maggiormente problematici (tab. 14).

La richiesta di una presenza maggiore della sicurezza pubblica è, evidentemente, l'intervento che ha un impatto più immediato e che, quindi, viene sempre invocato quando si è in presenza di recrudescenza di attività criminali e di crescita di allarme sociale, ma rivela anche una grande fiducia nell'operato della Forze dell'ordine, che sono forse l'unica istituzione che mostra una tenuta nella percezione collettiva che va là di là delle situazioni e delle problematiche contingenti.

Interrogati sul grado di fiducia attribuito ad una serie di soggetti che si muovono sul territorio, e che hanno competenze anche non direttamente attinenti alla sicurezza, gli intervistati pongono ai primi tre posti Polizia, Carabinieri (a pari merito) e Guardia di finanza che precedono perfino la Chiesa Cattolica; segue la Polizia locale e poi, in ordine, Comune, Regione, Sindacato e politici, a segnare una crisi profonda della politica ed una difficoltà delle istituzioni locali a far comprendere ai cittadini le politiche e gli interventi che stanno perseguendo (tab. 15).

Se dal grado di fiducia si passa poi ad esaminare il giudizio in merito all'impegno dei diversi soggetti che, a diverso titolo e con funzioni diverse, sono chiamati a garantire la tutela della sicurezza individuale, il mantenimento dell'ordine pubblico e la certezza della pena e della salvaguardia dei diritti, emerge un quadro di insoddisfazione che coinvolge soprattutto l'operato delle amministrazioni locali. Infatti il 49,9% della popolazione ritiene che l'impegno della Regione sia stabile negli ultimi anni ma per il 44,4% è in diminuzione; il 51,8% propende per considerare invariato l'impegno della Provincia, che per il 42,8% è in diminuzione; il 50,2% crede che il Comune abbia mantenuto la stessa attenzione, che per il 42,9% è diminuita (fig. 14).

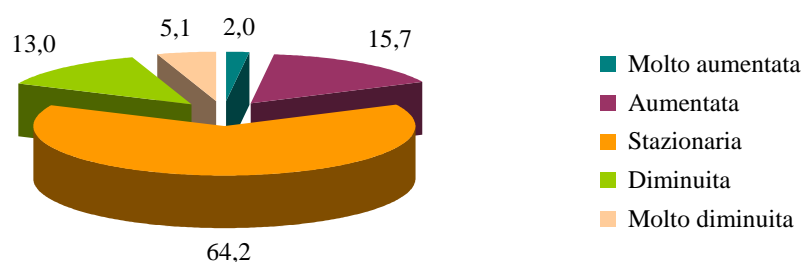
Si tratta di indicazioni chiare, soprattutto in considerazione del fatto che in questi anni è molto aumentato lo sforzo organizzativo ed economico degli enti locali sulla sicurezza urbana, e che indicano la debolezza nella capacità di comunicare quanto di buono si sta facendo, se non, addirittura, l'incapacità di cogliere i reali bisogni della popolazione.

Fig. 12 - Iniziative che farebbero sentire più sicuri gli intervistati (val. %)

Il totale non è uguale a 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 13 - Percezione della presenza delle Forze dell'Ordine nella zona di residenza negli ultimi anni (val. %)



Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 14 - Giudizio sulla presenza delle forze dell'ordine nella propria zona, per ampiezza del comune di residenza (val. %)

Presenza	Meno di 10.000 abitanti	Da 10.000 a 30.000 abitanti	Da 30.000 a 50.000 abitanti	Da 50.000 a 100.000 abitanti	Più di 100.000 abitanti	Totale
Molto aumentata	2,6	0,8	2,6	1,4	2,8	2,0
Aumentata	14,0	10,8	16,7	18,3	20,6	15,7
Molto aumentata + aumentata	16,6	11,6	29,3	19,7	23,4	17,7
Stazionaria	70,6	74,3	60,7	55,8	54,4	64,2
Diminuita	9,1	10,8	15,2	17,5	14,9	13,0
Molto diminuita	3,7	3,3	4,8	7,0	7,3	5,1
Diminuita + molto diminuita	12,8	14,1	20,0	24,5	22,2	18,1

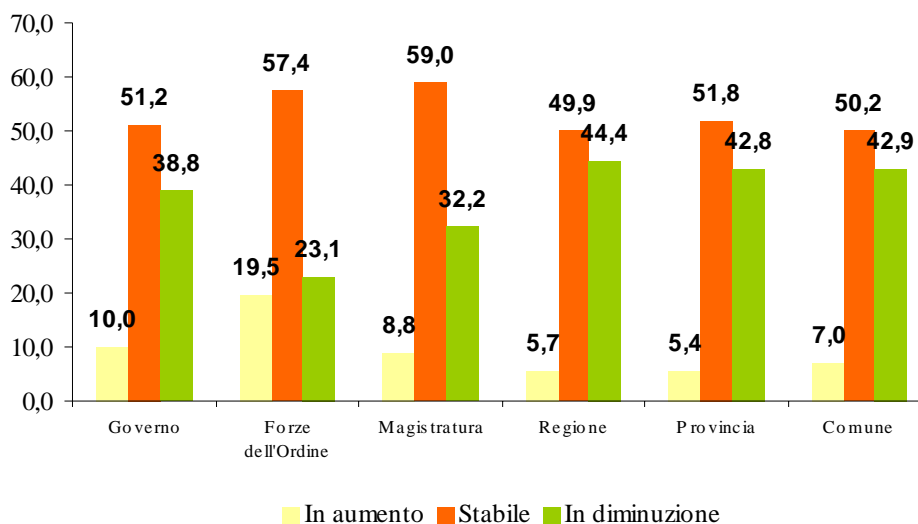
Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 15 - Fiducia degli intervistati nei confronti di alcuni soggetti (valore medio) ^(*)

		Valore medio
1.	Polizia	3,4
2.	Carabinieri	3,4
3.	Guardia di Finanza	3,1
4.	Chiesa cattolica	3,0
5.	Polizia locale	2,4
6.	Comune	2,0
7.	Regione	1,9
8.	Sindacato	1,9
9.	Politici locali	1,8
10.	Politici nazionali	1,7

(*) era possibile dare un punteggio da 1 a 5

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 14 - Giudizio sull'impegno delle istituzioni nel campo della lotta alla criminalità (val. %)

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

5. PREVENZIONE E DIFESA INDIVIDUALI A INTEGRAZIONE DELL'AZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Di fronte ad una paura che cresce, la popolazione della Campania chiede un intervento più deciso alle istituzioni preposte, ma, nello stesso tempo, *adotta comportamenti individuali di prevenzione e sistemi di difesa "ritagliati" sulle proprie esigenze*. In altre parole, pur riaffermando con forza i doveri delle amministrazioni centrali e locali, gli intervistati sono consapevoli di dovere, comunque, integrare e rafforzare gli interventi per la sicurezza.

E' questo il motivo per cui, a prescindere dalla reale possibilità di rimanere vittima di un reato, si moltiplicano i comportamenti di prevenzione spontanei, che senza dubbio costituiscono un modo per proteggere la propria persona, ma che, insieme, finiscono con il limitare la libertà di azione individuale e la possibilità di relazionarsi. Questo effetto ha delle conseguenze particolarmente gravi, se solo si pensa che tutti i comportamenti di prevenzione sono maggiormente praticati dagli individui che si percepiscono come più deboli, dunque dalle donne e dagli anziani.

Il 62,2% dei cittadini campani, con punte del 67,1% tra le donne e del 73,3% tra gli ultrasessantaquattrenni, quando esce evita di indossare oggetti preziosi, e questa è senza dubbio una precauzione dovuta alla paura degli scippi, che a Napoli sono soprattutto di orologi di valore. Il 48,3% evita zone malfamate o isolate (la quota è del 60,4% tra le donne e del 56,8% tra gli individui con oltre 64 anni di età); il 44,6% di norma non rivolge la parola agli sconosciuti: si tratta, questa volta, di un comportamento tenuto soprattutto dalle donne (55,8%), ma trasversale alle diverse fasce di età. Meno numerosi risultano, invece, quelli che evitano di uscire da soli dopo il tramonto (20,6% del campione, che raggiunge il 41,2% tra gli ultrasessantacinquenni) e che non utilizzano i mezzi pubblici (tab. 16).

Il diffondersi della criminalità e della paura condiziona anche il modo vivere all'interno delle mura domestiche, per cui sembrano essere quanto mai lontani i tempi in cui si lasciavano porte aperte e si dormiva con le serrande alzate.

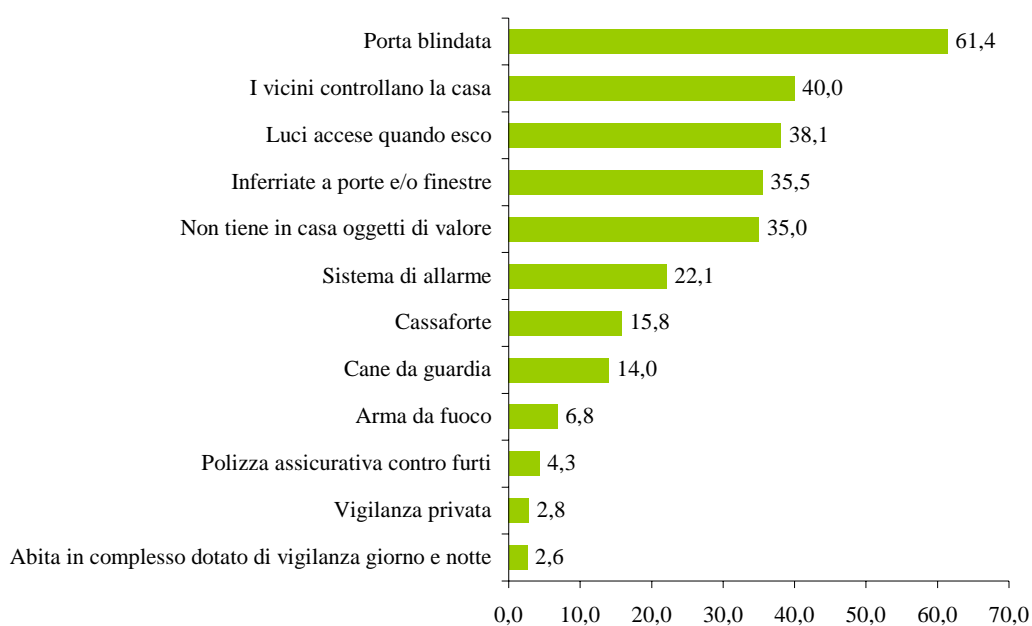
Il principale sistema di difesa dell'abitazione utilizzato dai residenti della Campania è la porta blindata, di cui è dotato il 61,4% delle case (molto diffusa ovunque, e particolarmente nei grandi centri urbani); seguono i sistemi di difesa che potremmo definire "a costo zero": il 40% degli intervistati quando esce chiede ai vicini di controllare la propria abitazione e il 38,1% lascia le luci accese: si tratta di sistemi maggiormente utilizzati dove c'è minore incidenza delle attività criminali e nelle zone in cui c'è una maggiore tenuta delle reti sociali. L'analisi degli strumenti adottati negli agglomerati maggiori e in quelli di minori dimensioni rivela come si effettuino scelte diverse, a seconda, anche, del modello urbanistico prevalente: nelle grandi città la paura dei furti in casa spinge gli intervistati ad acquistare la porta blindata (82,8% del totale) e a dotare di inferriate le porte e le finestre (44,1 %); nei piccoli centri a residenzialità diffusa è più facile trovare chi possiede un cane da guardia (19,4%) o un'arma da fuoco (13,3%), o anche chi ha una cassaforte all'interno dell'abitazione (18,4%) (fig. 15 e 16).

Tab. 16 - Comportamenti di prevenzione adottati dagli intervistati, per sesso ed età (val. %) (*)

Comportamenti	Età				Sesso		Totale
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	Oltre 64 anni	Maschio	Femmina	
Evito di uscire da solo dopo il tramonto	14,7	14,1	18,7	41,2	9,3	30,8	20,6
Evito di attraversare a piedi determinate zone/quartieri	47,4	43,8	48,4	56,8	34,9	60,4	48,3
Di norma non rivolgo parola agli sconosciuti	45,1	40,6	42,9	53,2	32,2	55,8	44,6
Evito di utilizzare i mezzi pubblici	11,1	17,7	19,1	22,4	16,1	18,8	17,5
Evito di indossare oggetti preziosi	49,0	60,2	67,3	73,3	56,8	67,1	62,2

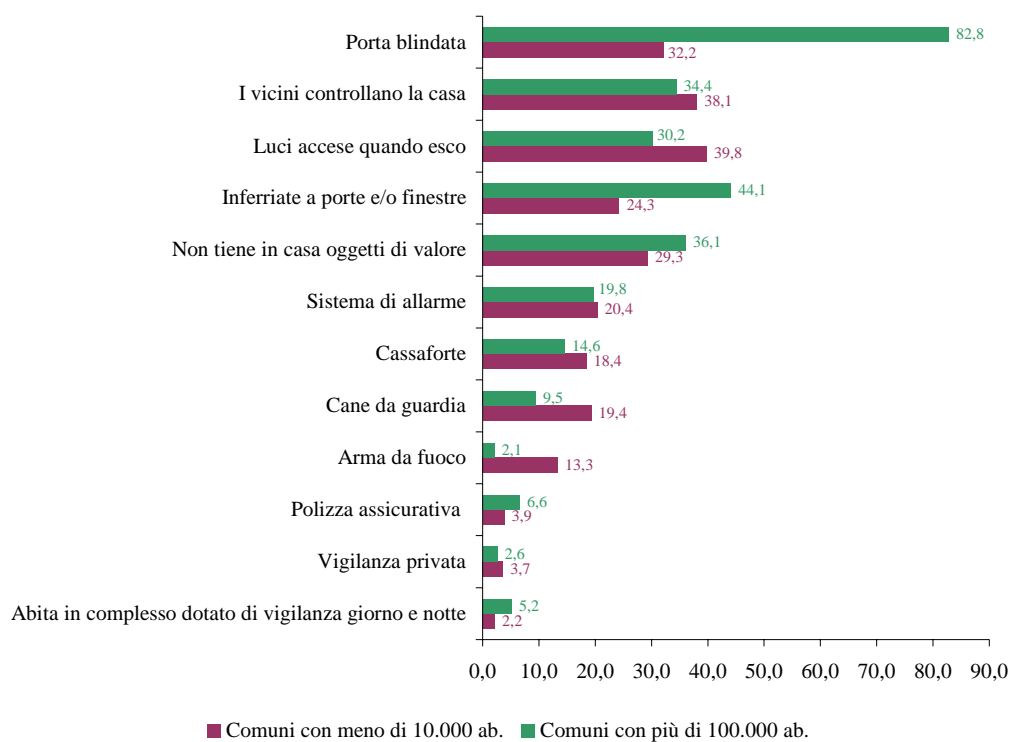
(*) Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 15 - Sistemi adottati dagli intervistati per difendere la propria abitazione (val. %)

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 16 - Sistemi adottati dagli intervistati per difendere la propria abitazione, per ampiezza del comune di residenza (val. %)



Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

6. SOLIDARIETÀ, MA NON VERSO LE ISTITUZIONI

Da quanto detto sinora risulta abbastanza chiaro come il sentimento di sicurezza si possa incrementare attraverso la combinazione di azioni mirate a contrastare e prevenire la criminalità e di azioni che abbiano come obiettivo quello di ricucire un rapporto fiduciario tra istituzioni e cittadinanza.

C'è però un terzo fattore che contribuisce a creare il senso di sicurezza e che dipende dall'esistenza di un tessuto sociale collaborativo, che sia disponibile a condividere il sistema di norme e di regole che la società si è data.

In altre parole, in un contesto sociale ove regna l'illegalità diffusa e dove c'è resistenza a creare reti di fiducia con le istituzioni, il sentimento di insicurezza è destinato a rimanere elevato.

Proprio a questo punto è stata dedicata l'ultima sezione del questionario che rivela come *nella società campana siano presenti elementi di vitalità e di forte attaccamento al proprio territorio che, però, non sembrano orientarsi verso la ricerca di un rapporto di collaborazione con le istituzioni*, ma, nel migliore dei casi si risolvono in una buona qualità dei rapporti con la rete dei pari, se non, addirittura, si incanalano verso una pericolosa tendenza a cercare soluzioni individuali.

E' come se i cittadini campani, stanchi e disillusi di una classe politica che pensa prevalentemente ai propri interessi, avessero deciso di prenderla ad esempio nel cercare i sistemi più facili per districarsi nella vita quotidiana, trovando così un *modus vivendi* che li porta ad affermare che la loro, tutto sommato, è una realtà piacevole in cui vivere.

Interrogati su quale sia la caratteristica che più apprezzano della comunità in cui vivono, i cittadini campani dichiarano nel 54,4% dei casi di ammirare la capacità di sapersela cavare in ogni situazione (con punte del 66,6% a Napoli città e del 61,6% nella provincia). Segue, a grandissima distanza, la solidarietà nei confronti degli altri (20,1%), maggiormente sottolineata nei contesti provinciali di Avellino (28,4%) e Benevento (29,2%); la voglia di lavorare (14,9%, ma a Caserta le risposte raggiungono il 20,8%), mentre il senso civico è indicato solo dall'8,4% dei residenti. Anche in questo caso

emergono “in negativo” le situazioni della città di Napoli (1,6%) e della sua provincia (4,4%) (tab. 17).

Per il resto, mentre si afferma la tenuta delle relazioni di vicinato per affrontare situazioni di bisogno (73,8%), sembrerebbe che la popolazione sia divisa in parti uguali tra quanti hanno scelto di disinteressarsi alla cosa pubblica e quanti rimangono comunque interessati alle questioni della propria città (tab. 18). Infatti:

- il 48,9% degli intervistati pensa che la gente sia molto interessata alle questioni della città in cui risiede e il 51,1% non è d'accordo;
- il 46,1% pensa che non si debba pensare esclusivamente ai propri interessi, ma il 53,9% è convinto che l'agire quotidiano debba essere ispirato alla difesa dei propri affari;
- il 48,9% ha fiducia nelle possibilità che i privati cittadini possano organizzarsi e contrastare la camorra, mentre il 50,2% non ne è convinto;
- il 44,2% non lamenta la crisi di appartenenza e di identità di cui è convinto il 55,8%.

L'unica questione su cui vi è compattezza e coesione riguarda il giudizio sulla classe politica, che per il 93,2% degli intervistati persegue interessi individuali o del proprio partito piuttosto che interessi pubblici.

La divisione a metà della società campana tra quanti risultano interessati alle vicende pubbliche e quelli che ne sono completamente estranei, ritorna nell'analisi della frequenza con cui gli intervistati dichiarano di svolgere alcune attività, per cui il 51,5% discute di politica locale e di questioni di quartiere e di città con familiari ed amici e il 55,7% segue gli stessi argomenti sui giornali locali (tab. 19). Questo interesse non sembra, tuttavia, incanalarsi nella ricerca di rapporti di scambio/collaborazione con le amministrazioni locali, tanto che solo il 9,9% dei campani contatta spesso rappresentanti delle istituzioni per problemi della propria zona di residenza. Rimane piuttosto significativa, invece, e vicina al 20%, la quota di quelli che tessono reti di relazioni orizzontali, organizzandosi con altri per tentare di risolvere problemi locali (con punte massime del 38,9% ad Avellino e del 36,4% a Benevento).

Infine, la stragrande maggioranza della popolazione mantiene stabili rapporti di relazioni tra pari, che si concretizzano in quell'82% di intervistati che si reca spesso a far visita ad amici che abitano in zona e nell'80,4% che va spesso a trovare parenti.

Una situazione di forte disillusione nei confronti della politica e, conseguentemente, nelle istituzioni, poggia su di una realtà regionale in cui la criminalità è un problema di dimensioni rilevanti, ma non è il più grave, superato, agli occhi della popolazione, dalla debolezza delle attività economiche (segnalata dal 62,3%), che porta con sé disoccupazione e lavoro irregolare; dalla cattiva qualità ambientale (problema per il 61,9%), che richiama immediatamente alcuni dei problemi irrisolti della Campania, primo tra tutti quello dello smaltimento dei rifiuti; dalla carenza dei servizi pubblici essenziali quali ospedali, ambulatori, scuole, impianti per le attività sportive (59,3%) (fig. 20).

Una tale situazione, in cui si combinano problemi irrisolti, mancanza di fiducia nelle istituzioni, scarso spirito di collaborazione e insufficienza delle risposte, dovrebbe portare la popolazione ad essere fortemente insoddisfatta della qualità della propria vita e a desiderare di risiedere in un contesto più efficiente.

Invece, non senza una qualche sorpresa, bisogna rilevare che solo il 19,1% della popolazione pensa che la qualità della vita nella sua città sia pessima, mentre il 50,7% la giudica mediocre e il 28,1% buona (fig. 17).

Ma ancora più alta è la quota di campani che ritengono che la loro sia una città piacevole in cui vivere, seppure con differenze rilevanti tra un' area e l'altra della Regione, per cui si va dal 45,8% della provincia di Napoli a percentuali che si aggirano intorno al 90% a Salerno, Benevento ed Avellino (fig. 18).

La sensazione che si ricava da queste risposte, che pure fotografano situazioni ed opinioni differenti in contesti che, negli ultimi anni, hanno risposto in modo diverso alle istanze della popolazione, non può non far pensare al *modus vivendi* individuale precedentemente richiamato che rischia sempre di più di trascinare in un'indifferenza per la cosa pubblica e in un ripiegamento su se stessi che non può certo contribuire a risolvere i tanti problemi della Regione.

Tab. 17 - Caratteristica della comunità in cui vive che gli intervistati apprezzano maggiormente per Provincia e nel Comune di Napoli (val. %)

Caratteristiche	Province					Comune Napoli	Totale
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno		
Il senso civico	11,3	11,3	17,3	4,4	10,2	1,6	8,4
La voglia di lavorare	14,9	14,2	20,8	11,9	18,8	11,8	14,9
La capacità di sapersela cavare in ogni situazione	41,9	44,4	46,4	61,6	49,1	66,6	54,4
La solidarietà nei confronti degli altri	28,4	29,2	12,7	20,5	18,8	18,4	20,1
L'impegno politico	3,5	0,9	2,8	1,6	3,1	1,6	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 18 - Opinione degli intervistati su alcune affermazioni (val. %)

Opinioni	D'accordo	Non d'accordo	Totale
Normalmente in politica e nelle attività pubbliche ci si può fidare degli altri	17,0	83,0	100,0
La gente è molto interessata alle questioni di questa città/paese	48,9	51,1	100,0
Spesso i politici pensano più al loro interesse o a quello del proprio partito che all'interesse pubblico	93,2	6,8	100,0
I cittadini possono contrastare la camorra organizzandosi in gruppi e associazioni	49,8	50,2	100,0
Si deve pensare più ai propri interessi e a quelli della propria famiglia che agli interessi degli altri	53,9	46,1	100,0
In questa città c'è poco senso di appartenenza e identità	55,8	44,2	100,0
In situazioni di bisogno si può contare sui vicini per aiuto	73,8	26,2	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Tab. 19 - Frequenza con cui gli intervistati svolgono determinate attività (val. %)

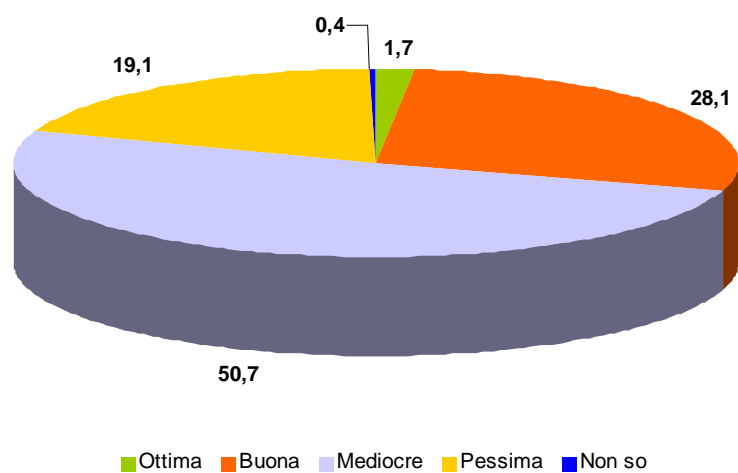
Attività	Molto spesso	Spesso	Poco	Mai	Totale
Discute di politica locale e di questioni di quartiere/città con familiari e amici	22,9	28,6	30,6	17,9	100,0
Segue sui giornali la politica locale e le questioni di quartiere/città	23,9	31,8	25,6	18,6	100,0
Contatti per problemi familiari gli uffici del quartiere/città	3,4	7,7	31,6	57,3	100,0
Contatta per problemi del quartiere/città rappresentanti comunali e regionali	3,1	6,8	26,9	63,1	100,0
Si organizza con altri per risolvere un problema locale	4,7	13,5	31,4	50,4	100,0
Va a trovare o riceve visite da amici che abitano nella stessa zona	42,9	39,1	13,1	5,0	100,0
Va a trovare o riceve visite da parenti che abitano nella stessa zona	44,8	35,6	11,5	8,2	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

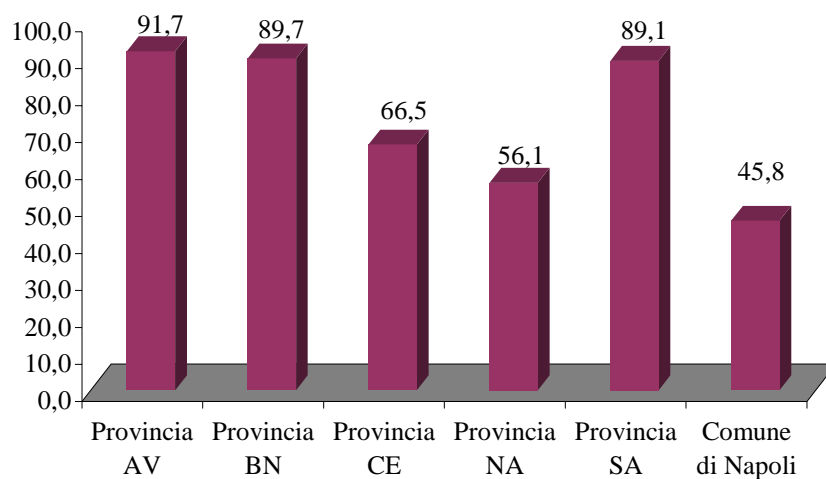
Tab. 20 - Valutazione sulla gravità di alcuni problemi nella propria zona di residenza (val. %)

Problemi	Molto grave	Abbastanza grave	Molto grave + abbastanza grave	Poco Grave	Inesistente	Non so	Totale
Carenza infrastrutture e trasporto pubblico	17,0	30,1	47,1	37,1	13,8	2,0	100,0
Degrado delle abitazioni	11,9	28,2	40,1	38,8	18,0	3,1	100,0
Scarsa sicurezza	21,7	36,2	57,9	30,1	10,7	1,3	100,0
Debolezza attività economiche	35,6	36,7	62,3	16,7	7,0	4,0	100,0
Cattiva qualità ambientale	34,0	27,9	61,9	23,5	13,2	1,4	100,0
Carenza servizi pubblici	27,0	32,3	59,3	28,5	10,6	1,6	100,0

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 17 - Giudizio sulla qualità della vita nella propria città/paese

Fonte: indagine Censis-Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania

Fig. 18 - Intervistati che ritengono che la loro sia una città/paese piacevole per viverci (molto+abbastanza), per provincia e nel comune di Napoli (val. %)

Fonte: indagine Censis - Adacta per Osservatorio Sicurezza Campania